

Dimenticate lo spazzolino da denti

Patrizia Prestipino

è la Raffaella Carrà della politica romana.

Ha gettato il cuore nel suo mestiere
e non intende riprenderselo



DI LETIZIA STRAMBI

Cosa diventano le bad girl? Le cattive ragazze, quelle che amano fregiarsi del titolo di streghe, con cui qualche maschio tenta invano di offenderle, incoronandole invece regine di battaglie ideologiche vincibili solo con poteri ultraterreni. Diventano donne come Patrizia Prestipino.

La conosco da quando era consigliera d'opposizione nel Municipio XII. Una trascina-popolo confusionaria come una delle sue studentesse del liceo e raziocinante come una matriarca assennata. Odisi i "partiti di plastica" con i loro smaglianti sorrisi da dentatura sempre "igienicamente perfetta".

Dopo essere stata presidente del Municipio in cui era all'opposizione, oggi è assessore al turismo, sport e politiche giovanili della Provincia di Roma. Nel breve intervallo delle vacanze di agosto, lo scorso anno, ha scritto un romanzo: "Il cuore nel palazzo". Il tempo libero è un accessorio di cui fa volentieri a meno. La libertà la trova nella politica, come pure l'amore. Parla forse anacronistica nello scenario partitico attuale. Ma non c'è niente da fare. Appassionata femmina al primo

ardore, getta "il cuore" nel lavoro e ce lo fa buttare a tutto lo staff che la circonda. Streghe indomabili e efficientissime anch'esse.

Un autoritratto bifronte in questo romanzo... Il personaggio maschile non è di questa terra.

Sia il sindaco donna che l'imprenditore di cui si innamora hanno dei tratti della mia personalità.

Un romanzo nato da "impul-



si umani gettati là in un momento di verità". E' arrivato il messaggio che voleva lanciare?

Mi piaceva l'idea di dare un volto più etico alla politica. Bisognerebbe comprendere che la tua comunità è tua solo perché l'amministri, anche se non tutti ti hanno votato.

Siamo ancora in fase prebilancio, sta stilando dei progetti per le politiche giovanili della Provincia?

Lo sport per i giovani può essere un volano del turismo locale. Ho quindi in cantiere progetti che riguardano tutti e tre i mandati del mio Assessorato. Creeremo una rete di ostelli nella cinta suburbana collegati adeguatamente con i trasporti. Anche in occasione dei Mondiali di nuoto e di pallavolo cercheremo, con infrastrutture adeguate, di coinvolgere i Comuni della Provincia.

Il clima di "tolleranza zero" potrebbe essere superato dall'aggregazione naturale dello sport?

Zingaretti ha già risposto con "prevenzione mille". In questo ambito vorrei costruire una squadra di calcio sponsorizzata dalla Provincia in cui giochino ragazzi di tutte le etnie portando ovunque i valori dello sport, una squadra simbolo.

Lei ha detto "in certi quartieri i giovani bruciano le tappe e crescono teleguidati con simboli sbagliati di bellezza e di successo, destinati a generare insicurezza nel



primo confronto con la realtà". Cosa intende fare?

Non è facile. Inizierei con delle politiche per far acquisire maggiore sicurezza fisica alle ragazze. Farle uscire per fare sport, qualche corso di difesa personale finanziato dalla Provincia, con il duplice scopo di toglierle dalla tv e di farle sentire più padrone di se stesse e del proprio corpo.

Nel romanzo c'è un velato rammarico per una vita alternativa con la presenza di un figlio... Un richiamo su cui si impone una riflessione.

Non ho nessun rimpianto, ma certo ci ho pensato. Potevo fare una scelta in extremis, e sarebbe stata una scelta egoistica. Ho tolto un bene a me stessa. Se l'avessi fatto, invece, avrei tolto qualcosa a mio figlio. E' inutile che mi parlino di "qualità del tempo". Una madre è la protagonista assoluta della crescita di un essere umano. Un giorno, a 44 anni, ho capito che i margini per cambiare idea non c'erano più, ma non ne ho sofferto. Ho un ottimo rapporto di coppia... e sono una zia affettuosissima.